

Palermo Strategie per superare l'emergenza

La risorsa acqua assume oggi una rilevanza primaria sia per quanto attiene alle disponibilità di ogni singola comunità, sia per quanto riguarda le caratteristiche della risorsa (qualità e quantità adeguata, costi, disponibilità nei luoghi dove necessita, tipo di impiego). Le disponibilità attuali sono deficitarie. Oggi si tenta di dare a tale problema una risposta con interventi pianificatori tendenti a una più razionale utilizzazione delle risorse idriche disponibili. Ciò comporta una diminuzione dei consumi e delle perdite (nei serbatoi, nel trasporto e nell'impiego), un uso multiplo della stessa acqua per scopi tra loro compatibili e l'impiego di tecniche agricole che richiedono minori quantitativi d'acqua.

L'esperienza degli ultimi vent'anni non è stata in Italia certo entusiasmante per chi

non ha tenuto conto che l'acqua è una risorsa esauribile, anzi si sono accumulate continue esperienze negative che anzi sono costate e costano parecchio alla comunità. Tali esperienze passate certamente servono a mettere oggi nel giusto risalto il problema «acqua», puntualizzando la necessità di una nuova cultura dell'acqua.

La grave crisi idrica che oggi colpisce la città di Palermo, e i territori limitrofi, mette in ginocchio la struttura aziendale costretta a barcamenarsi tra le carenze delle risorse provenienti dagli invasi e dalle fonti tradizionali, e le carenze delle infrastrutture non adatte a subire un'emergenza come quella di oggi, mai verificata a Palermo, quindi il problema dell'acqua rimane, ancora oggi, purtroppo la più urgente delle istanze. E ciò, anche se le

risorse idriche naturali, integrate con l'uso delle acque reflue, possono o meglio potrebbero globalmente soddisfare le domande idriche (civili, agricole e industriali). Oggi il contributo delle varie fonti idriche all'approvvigionamento cittadino è di circa 2000 l/s, che permettono una tornata a giorni alterni, con erogazione di sole poche ore. L'Azienda attualmente sta operando con due strategie:

1) - **IMMEDIATA:** recupero risorse idriche
 - **RICERCHE IDRICHE:** studio della falda idrica sotterranea e gestione pozzi;
 - **RICERCA PERDITE:** nella rete idrica urbana in modo da recuperare risorse; per sopperire alle deficienze attuali e quotidiane, in modo da lenire i disagi della cittadinanza, assicurando regolarità nei turni di erogazione.

2) **PER IL DOMANI:** nuova strategia

- Uso al massimo delle acque fluenti nel periodo novembre-maggio;
 - risparmio dell'acqua degli invasi, per ricostituire le scorte nello stesso periodo e loro utilizzo in estate;
 - utilizzo, con parsimonia e con puntuale verifica dello stato della falda, dei pozzi;
 - stimolo continuo alle autorità statali e regionali per interventi strutturali e per l'attuazione degli interventi previsti;
 - utilizzo delle acque reflue: gestione impianto Acqua del Corsari e riuso delle acque reflue per l'agricoltura.

L'Azienda Municipalizzata con ciò è impegnata al massimo nella gestione dell'acqua disponibile e con il risparmio d'acqua, messo in

atto civilemente dai cittadini, pensa di superare definitivamente questo periodo di emergenza, e nell'inverno 1990-91 passare a un approvvigionamento giornaliero.

Ma per una soluzione dell'annoso grave problema dell'approvvigionamento idrico di Palermo occorre integrare la politica di gestione delle infrastrutture con una politica di gestione delle risorse idriche: quindi operare una svolta. Necessita una «cultura» che consenta di affrontare contemporaneamente e unitariamente con un approccio globale tutti i complessi problemi dell'acqua e dell'ambiente. Il tutto con un particolare approfondimento prioritario di problemi organizzativi, formativi e istituzionali. *Si deve cioè sviluppare una «moderna industria dell'acqua» capace di*

produrre beni, servizi e occupazione.

Per arrivare a questo bisogna promuovere una «cultura dell'acqua» e avviare con concretezza, a Palermo e provincia, i seguenti interventi:

1) Gestione unitaria delle infrastrutture idriche esistenti nell'«area metropolitana» (Consorzio Idrico).
 2) Gestione unica e integrata delle risorse idriche: gestione del ciclo delle acque (ricerca, reperimento, potenziamento, uso, riuso: insieme dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione). *Il tutto in una Moderna Azienda di servizio con una politica gestionale basata su:*
 - **SERVIZIO EFFICIENTE:** organizzazione aziendale di tipo «privatistico»;
 - **RIDUZIONE CONSUMI:** consumi rivisti alla luce delle scarse risorse, evitando sper-

peri con un'incentivazione di tutti quei provvedimenti tendenti al risparmio delle risorse: soluzione alle perdite nella rete, repressione degli abusi, economizzatori ai servizi e agli elettrodomestici a elevato consumo, etc.

- **SANA POLITICA TARIFFARIA:** una politica che permetta un risparmio della risorsa e bilanci tali da consentire investimenti a favore delle infrastrutture, svincolando le tariffe dal condizionamento socio-politico, almeno per i consumi che superano la dotazione giornaliera base per utenti.

3) Definizione dell'area di intervento: *ambito territoriale ottimale.* È indispensabile arrivare a un «consorzio» fra i comuni costieri dei servizi connessi con il ciclo dell'acqua, quanto meno quelli dell'approvvigionamento potabile e dello smaltimento del-

le acque reflue e del loro riuso, ricadenti nel territorio dell'ambito ottimale prescelto (area metropolitana).

In parallelo a questa nuova strategia necessitano una gestione, un coordinamento e una programmazione integrata della «risorsa acqua»: per raggiungere questo obiettivo è necessario un intervento organico ed esauriente del problema «Acqua Palermo» che si realizza attraverso:

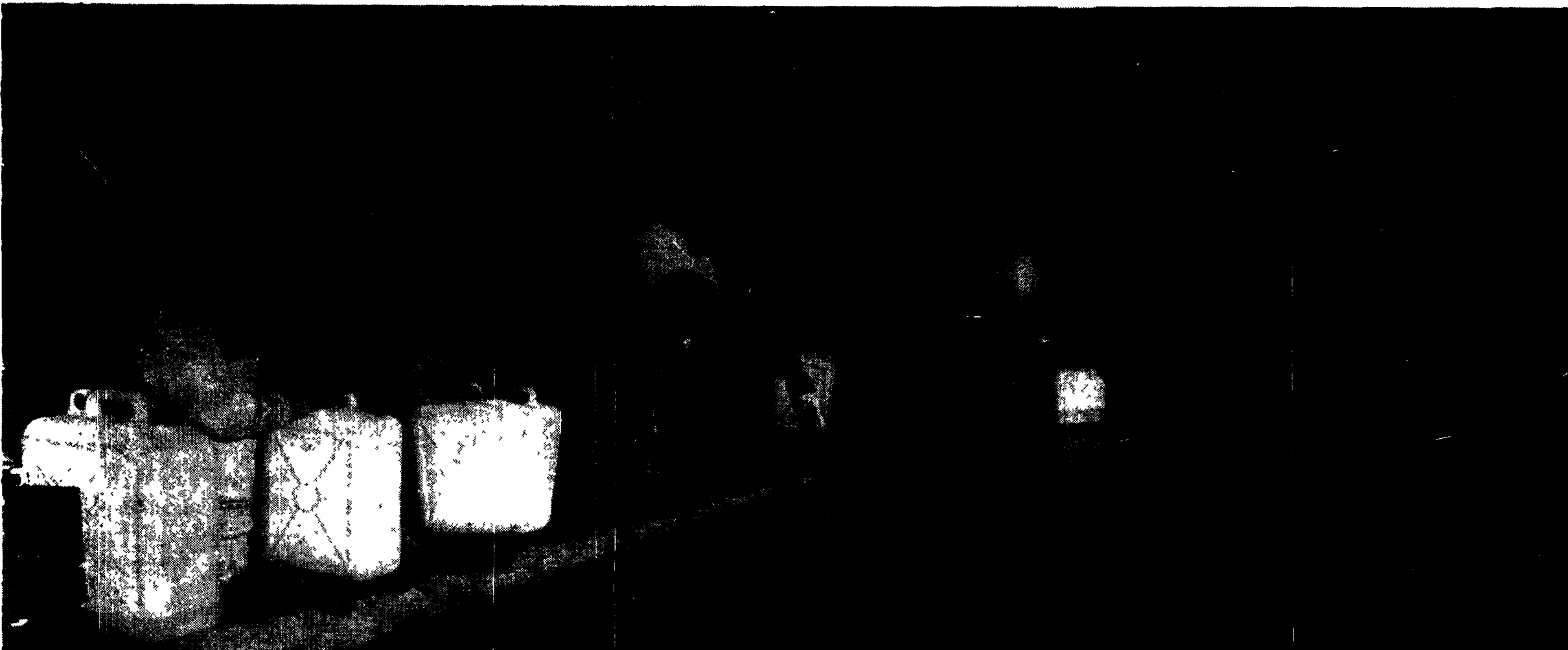
1) Ultimazione delle opere in itinere per addurre alla città e alla fascia costiera nuova risorsa;
 2) Intervento complessivo e urgente sul sistema di distribuzione: nuova rete idrica urbana di cui esiste già il progetto;
 3) Intervento urgente e immediato per l'utilizzo delle acque reflue;
 4) Studio del sistema idri-

co del «Palermitano» che verifichi, nell'ipotesi di un'autorità unica, la gestione del ciclo dell'acqua (ricerca, uso, riuso) in un ambito territoriale ottimale per usi civili, agricoli e industriali.

5) «Piano delle Acque» su scala provinciale che consenta la identificazione degli interventi ottimali, e non solo infrastrutturali per la soluzione dei problemi connessi con la risorsa acqua.

Quanto sopra va realizzato nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici; infatti la salvaguardia dell'ambiente deve essere un obiettivo prioritario nella gestione del territorio palermitano, al fine di armonizzare l'uso ottimale delle risorse idriche, la difesa e conservazione del suolo con lo sviluppo socio-economico.

Prof. Vincenzo Ligouri
 Presidente Azienda Municipalizzata Acquedotto di Palermo



Azienda Municipalizzata Acquedotto di Palermo

Cenni storici

L'Amap è l'azienda municipalizzata del Comune di Palermo che provvede alla captazione e alla distribuzione dell'acqua potabile.

La società Acquedotto venne costituita nel 1893, allorché i signori Biglia e Vanni ricevettero dal Comune l'incarico di progettare e costruire una condotta al fine di utilizzare le acque delle sorgenti di Scillato destinate all'approvvigionamento idropotabile della città. Le opere furono completate attorno al 1900 e riscosero il plauso dei collaudatori e dell'Amministrazione comunale.

Il nuovo acquedotto, lungo 70 chilometri circa, consente il trasporto delle ottime acque sorgive di Scillato dal monte Fanusi (Madonia) ai serbatoi di San Ciro alle porte di Palermo.

I concessionari disimpegnarono il servizio in maniera soddisfacente sino alla fine della prima guerra mondiale.

Prattanto l'acquedotto si era costituito in società anonima (1913) con la sigla Saap.

Tra le due guerre, l'estendersi della rete di distribuzione e l'aumento della popolazione, resero necessario l'incremento delle fonti di approvvigionamento (sorgenti del Gabriele e di San Ciro-Mareddice).

Subito dopo la seconda guerra mondiale fu necessario reperire ulteriori fonti e vennero utilizzate le acque di alcuni pozzi della falda palermitana.

Nel 1945 il Comune assunse la gestione diretta dell'acquedotto rilevandola dalla Saap, in seguito a gravi inadempienze contrattuali.

L'Azienda viene municipalizzata nel 1956 e nel periodo immediatamente successivo si realizzano importanti opere: l'impianto di potabilizzazione del Gabriele, che permette l'utilizzazione delle acque del bacino artificiale di Piana degli Albanesi (1958); la condotta Santa Caterina Gabriele per lo sfruttamento delle acque del fiume Oreto (1960); l'impianto di potabilizzazione Risalaimi per l'utilizzo delle acque del bacino dello Scanzano (1969).

Nel 1978 viene completato l'impianto di potabilizzazione Cicca che consente di trattare le acque del bacino Poma Quest'ultima opera, che avrebbe dovuto risolvere definitivamente i problemi dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo, non ha dato piena risposta alle aspettative, sia a causa delle mai completate strutture di congiungimento dei bacini contermini, sia a causa delle ricorrenti stagioni siccitose. I successivi avvenimenti fanno parte della recente cronaca.



Anno 1990 L'Azienda in cifre

Data di costituzione 20 aprile 1956
 Acqua mediamente prodotta 95.000.000 di metri cubi annui
 Sorgenti utilizzate n. 4
 Pozzi utilizzati n. 35
 Invasi utilizzati n. 4
 Impianti trattamento acque n. 3
 Impianti di depurazione n. 1
 Serbatoi di accumulo e di compenso n. 8
 Capacità serbatoi 162.600 metri cubi
 Impianti di sollevamento in esercizio n. 36
 Utenze 99.000
 Lunghezza rete di distribuzione 700 km
 Lunghezza rete di adduzione 250 km
 Potenza elettrica installata negli impianti 2500 Kw
 Energia elettrica mediamente consumata in un anno 2,5x10⁸ Kw
 Potabilizzanti mediamente consumati in un anno 2x10⁸ kg
 Comuni serviti n. 9
 Personale in servizio 714 unità

Un serbatoio sotterraneo per l'acquedotto di Palermo. Nella foto in alto, la sorgente «Strasatti» di Altofonte